

Cultura

& SPETTACOLI

CON MUSICHE DI SEMINI

Zampetti-Verrini in concerto a Lugano

A differenza di quanto inizialmente previsto, il concerto del duo Sergio Zampetti (flauto) e Luigi Verrini (chitarra) si terrà questa sera alle ore 18 nella Chiesa Evangelica Riformata di viale Cattaneo 2 a Lugano. Nel ricco programma dedicato, oltre a Debussy e Tarrega, soprattutto alle trascrizioni spicca la «Maschera di E.K.» di Carlo Florindo Semini. L'entrata è gratuita.

MUSICA

Cheb Mami condannato a cinque anni

Cheb Mami, star franco-algerina del rai, è stato condannato a cinque anni di carcere per aver tentato di far abortire la sua ex compagna nel 2005. Il cantante ha chiesto perdono alla donna il cui racconto ha scioccato gli astanti: fu sottoposta alla violenza di due donne e un uomo che dopo averla drogata tentarono di farla abortire con mezzi rudimentali.

Walter Gropius

Con la Bauhaus e il razionalismo ampliò i confini dell'architettura

■ Oggi, a quarant'anni dalla sua morte, Walter Gropius (Berlino 1883 - Boston 1969) occupa un posto di indiscussa rilevanza nella storia dell'architettura del '900. Si impone come l'architetto tedesco che meglio rappresenta le caratteristiche talvolta contraddittorie di una cultura di matrice gotica nella quale pesca a piene mani l'espressionismo storico nato proprio in Germania e dalla quale egli enuclea e rende fertili elementi di modernità assolutamente inediti, sintetizzando nella sua opera professionale e didattica una rigorosa struttura teorica ed un idealismo utopico quasi romantico.

Il suo grande progetto, la Bauhaus di Weimar (trasferita poi a Dessau nel 1924, a Berlino nel 1932), scuola sperimentale di arti e mestieri derivata dall'associazione di architetti *Deutscher Werkbund*, cambierà il modo di pensare l'architettura, anche se durerà solo una manciata di anni (1919/1933), quanto l'irripetibile clima culturale della Repubblica di Weimar.

Esperienza democratica in una Germania guglielmiana appena uscita dalla guerra che neanche sa apprezzare pienamente questa occasione storica, la Repubblica di Weimar termina brusca nel '33, con l'avvento del nazismo hitleriano, che sostituisce una dittatura ad una libera repubblica nell'indifferenza di un popolo che non l'aveva né cercata né meritata. Nello stesso anno, la Bauhaus chiude i battenti, cedendo all'imposizione del governo nazista che ravvisa un pericolo nella libertà di del suo insegnamento ed in quello di tutta «l'arte degenerata».

Profondamente consapevole dell'importanza di una didattica etica che formi future generazioni di architetti preparati, responsabili e liberi, Gropius scrive «Mio scopo non è introdurre uno "stile moderno" da servire, per dir così, confezionato, ma introdurre piuttosto un'impostazione che consenta di affrontare ogni problema in funzione dei suoi fattori specifici... Non è tanto un dogma bello e pronto che voglio insegnare, ma un atteggiamento spregiudicato, originale ed elastico verso i problemi della nostra generazione...» (da «The Architectural Record», maggio 1937). Indipendenza mentale,

quindi, valore morale e capacità di sintonizzarsi con i problemi della contemporaneità sono le caratteristiche indispensabili per impegnarsi nel difficile compito di creare l'architettura del mondo nuovo.

Nella storia del movimento moderno, Bauhaus è sinonimo di lavoro in équipe senza distinzione in categorie disciplinari, di interrelazione fra linguaggi per superare rigide suddivisioni tra architettura, scultura, pittura, artigianato artistico (da cui deriverà il moderno design), promuovendo le capacità di osservazione ed interpretazione della realtà contro la sua passiva riproduzione. È l'affermazione di uno «spirito architettonico» che deve uniformare tutti gli aspetti dell'arte e dell'artigianato, è l'avverarsi del sogno di Richard Wagner, l'opera totale, la *Gesamtkunstwerk*, musica, poesia, mimica, danza, architettura, scultura e pittura unite ed integrate al fine di «creare un'esperienza estetica completa».

«Il fine ultimo di ogni attività figurativa è la costruzione!», così si legge nell'introduzione al Programma della Bauhaus di Weimar (1919), un volantino di quattro facciate con la prima pagina ricavata da una xilografia di Lyonel Feininger, a firma di Walter Gropius che conclude: «Formiamo dunque una nuova corporazione degli artigiani, senza però quell'arroganza di classe che vorrebbe erigere un muro di alterigia tra artigiani e artisti! Impegniamo insieme la nostra volontà, la nostra inventiva, la nostra creatività nella nuova attività edilizia del futuro, la quale sarà tutto in una sola forma: architettura e scultura e pittura, e da milioni di mani di artigiani si innalzerà verso il cielo come simbolo cristallino di una nuova fede che sta sorgendo».

Appare diretta la relazione con l'inglese William Morris, fondatore alla fine dell'Ottocento della *Arts and Craft Exhibition Society*, più nota come movimento Art & Craft che, passando attraverso la rivisitazione dello spirito corporativo del gotico, rivalutando il ruolo dell'artista-artigiano medioevale, dà l'avvio ad uno stile che permea in modo trasversale le arti nobili, le arti applicate e l'artigianato artistico e che si chiamerà Art Nouveau in Fran-



GRANDI PROGETTI Tra le maggiori realizzazioni di Gropius (al centro nella foto a sinistra) il Pan Am Building progettato alla fine degli anni Cinquanta e realizzato nel 1963. L'edificio, dalla caratteristica forma di ottagono schiacciato, è alto 246 metri e all'epoca era il più grande palazzo al mondo adibito ad uso esclusivamente commerciale. Una vera icona di New York.

cia, Secession in Austria, Jugendstil in Germania, Liberty in Italia, Modernismo in Spagna. La storia privilegia la lettura di Gropius come maestro del razionalismo, ed è infatti assai incisiva sulla sua formazione l'influenza di un movimento che nasce in Olanda nel 1917, De Stijl, dal nome della sua rivista ufficiale, grazie ad un eterogeneo gruppo di personaggi, uno scrittore, Van Doesburg, teorico del movimento, Piet Mondrian e Van Der Leek, pittori, Oud, Van't Hoff e Wils, architetti, a cui si uniscono poi lo scultore Vantongerloo e il pittore Huszar, tutti accomunati dall'intenzione di arrivare ad una unificazione delle varie forme artistiche e dall'esigenza di ricondurre l'arte ad una purezza formale assoluta, di impronta geometrica e matematica, razionale, appunto. Non è difficile riconoscere significative assonanze con la Bauhaus che nascerà due anni dopo, in ideale aderenza al razionalismo di De Stijl ed anche con le sue stesse venature spiritualistiche, mistiche e simboliche, attualmente oggetto di attenzione da parte della critica moderna.

È significativo che lo stesso Gropius prenda le distanze da ogni etichetta troppo rigidamente applicata al suo lavoro quando dichiara: «Le mie idee sono state spesso interpretate come l'apice della razionalizzazione e della meccanizzazione. Ciò dà un quadro assolutamente errato di tutti i miei sforzi. Ho sempre insistito sul fatto che l'altro aspetto, la soddisfazione dell'anima umana, è importante quanto il benessere materiale, e che il raggiungimento di una nuova visione spaziale è più significativo dell'economia strutturale e della perfezione funzionale. Lo slogan "funzionalità uguale bellezza" è vero solo a metà».

L'imput che anima sia De Stijl che la Bauhaus è prima di tutto di natura etica, espletato nella ricerca di soluzioni formali ordinate, chiare, essenziali, precise, nello spirito di una cristallina tensione morale che sottende al discorso puramente estetico intenzioni di carattere sociale, volte a fare dell'arte il mezzo per cambiare il mondo e con esso il destino dell'uomo.

«I tempi nuovi chiedono un'espressione adeguata, una



forma esatta e non casuale, contrasti chiari, ordine nelle parti, sequenze di elementi simili nonché unità di forme e colore diventeranno in coerenza con l'energia e l'economia della nostra vita pubblica, gli strumenti estetici dell'architetto moderno», così dichiara Walter Gropius, e focalizza la sua ricerca sul rapporto arte-produzione industriale, sulla standardizzazione, sulla serialità, sui modi della produzione industrializzata di forme semplici, assemblabili, riproducibili illimitatamente e perciò a costo contenuto, conciliando qualità e quantità nell'ottica di rendere la fruizione sia di edifici che di oggetti accessibile al maggior numero di utenti possibile.

In realtà la Bauhaus resterà una sperimentazione intellettualistica ed elitaria senza mai riuscire a divenire un movimento popolare: Paul Klee, nel 1924, scrive amaramente: «Non abbiamo l'appoggio della gente. Ma ci stiamo cercando un popolo. È proprio così che abbiamo cominciato, laggiù al Bauhaus. Abbiamo cominciato con una comunità a cui abbiamo dato tutto quello che avevamo. Non possiamo fare di più».

Chiamato ad insegnare all'Università di Harvard negli Stati Uniti nel 1937, Gropius vi importa la sua esperienza europea, sia in campo architettonico che urbanistico, diffondendo le teorie della Bauhaus presso una generazione di giovani architetti americani (molti di origine europea) improntando con la sua cultura la grande scuola funzionalista d'oltre oceano: sostenuti dall'opera divulgativa di parecchi colleghi di docenza alla Bauhaus, gli insegnamenti di Gropius dilagheranno nel mondo occidentale diffondendo l'*International Style* (termine coniato da Hitchcock e Johnson in occasione di una grande mostra al MOMA nel 1932).

Tra questi illustri colleghi, prima docente e poi anche direttore del

Bauhaus, c'è Mies van der Rohe, come Gropius tedesco, che come lui si identifica nell'asciutto rigorismo morale di De Stijl perseguendo la pura verità strutturale di un'architettura fragile come il vetro e forte come l'acciaio, dall'involucro trasparente che rivela i nodi strutturali a vista secondo un innovativo approccio alla progettazione ed alla sperimentazione dei materiali moderni che già Gropius aveva indicato in una sua celebre realizzazione del 1911, le officine Fagus ad Alfeld, in Sassonia, vero e proprio manifesto programmatico dell'architettura razionalista.

Tra le opere realizzate da Gropius, oltre naturalmente all'edificio della Bauhaus di Dessau ed alla sua abitazione nel Massachusetts (1938), notevoli i complessi residenziali del quartiere Siemensstadt (1929/31) e Hufeisensiedlung, il famoso quartiere a ferro di cavallo a Berlino (1925), il Graduate Center di Harvard (1950), il Boston Back Bay Center (1953), l'ambasciata USA. ad Atene (1956), l'Unità di abitazione Hansaviertel a Berlino (1957), l'edificio della Pan American a New York (1958), Gropiusstadt (1964/1969), enorme quartiere residenziale berlinese terminato dopo la morte di Gropius ed a lui intitolato.

Al di là dell'importanza didattica e metodologica dell'opera di Walter Gropius, è importante sottolineare l'aspetto utopistico del suo operare, il forte contenuto idealistico della sua ricerca mirata a trovare una sostanziale unità culturale tra tecnologia ed arte, tra progetto e idea, tra realtà e sogno, nel nome di una «utopia razionale», un progetto etico, politico, sociale basato sulla convinzione che si possa costruire il futuro di una società perfetta fondata sulla ragione e che l'architetto di domani possa «comporre in funzione del vivere». Ciò che lui effettivamente ha fatto.

Vilma Torselli



STILE INCONFONDIBILE A destra la sede spoglia e funzionale della Bauhaus di Dessau progettata da Gropius. Sopra, la casa dell'architetto tedesco nel Massachusetts.